

McCarthy e gli altri

VITE SPERPERATE SUL FILO DELL'UTOPIA

L'ex-ambasciatore Alberto Indelicato apre la sua raccolta di profili storici *Utopisti, idealisti e politici del XX secolo* (apice libri, pp. 303, euro 14) con una definizione sottilmente perfida: «Gli utopisti sono coloro che fabbricano castelli in aria, gli idealisti coloro che vi abitano, i politici coloro che incassano la pignone». Seguono 25 ritratti, da protagonisti dello (sterminato) «secolo breve» come Mussolini, Togliatti, Churchill, ad altri personaggi variamente e «curiosamente» significativi.

Tra gli utopisti fa la sua (brutta) figura Béla Kun, già combattente sotto i vessilli dell'Impero asburgico e poi fondatore del Partito Comunista Ungherese, che nel 1919, sognando di essere un nuovo Lenin, dette vita a un feroce esperimento di dittatura del proletariato, destinata a durare, in un crescendo di allucinante nefandezza, solo cinque mesi. Il fatto è che quel soviet magiaro non piaceva a nessuno, meno che mai ai proletari. Così fu rovesciato dalle forze nazionaliste del maresciallo Horty. Béla cercò riparo a Mosca, ebbe qualche incarico

nella Terza Internazionale, fu fatto fuori da Stalin e riabilitato da Krucev. Tra gli idealisti ecco le sorelle Mitford Diana, Unity, Jessica, Nancy, britanniche di rango aristocratico, belle e appassionate, che consacrano la vita alla politica, compiendo scelte estreme e contrapposte. Al punto da concedere alle fanciulle una stanza per le loro accese discussioni, con pavimento e pareti equamente divisi da una linea di confine: da una parte c'erano appese bandiere rosse e ritratti di Lenin; dall'altra drappi con la swastika e immagini di Hitler. Diana, fascista sfegatata (e Unity tifava per lei) diventerà la moglie di Sir Oswald Mosley, fondatore della British Union of Fascists e sarà sempre fedele al marito, ad Hitler e al Duce; Jessica (e Nancy stava dalla sua parte), fanatica comunista, parteciperà alla guerra di Spagna, combattendo nelle Brigate Internazionali e farà carriera tra i rossi.

Tra i politici, Indelicato va a ripescare una figura che per le sinistre trinariciute e per quelle radicalchic, fu poco meno che un losco figuro: il se-

natore repubblicano Joseph McCarthy. Già, il «beone» ultraconservatore che, tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta del secolo scorso, scatenò negli Stati Uniti la famigerata “caccia alle streghe”, accanendosi contro funzionari, uomini di scienza e di cultura, star di Hollywood ecc. militanti nel Partito comunista degli Stati Uniti o comunque simpatizzanti. Aveva tutti i torti quel cafone reazionario che vedeva spie dappertutto? Bè, Indelicato restituisce a McCharty il suo onore, ridefinendone le responsabilità, ricostruendo gli scenari della “guerra fredda”, facendo nomi e cognomi delle varie autorità politiche Usa alle prese con le «infiltrazioni dei rossi» negli apparati dello Stato, ricordando celeberrime figure di spie come i coniugi Rosenberg e soprattutto dicendo con chiarezza che a fare in quegli anni le più sanguinose caccie alle streghe erano gli stalinisti nell'Europa Orientale sovietizzata. Insomma, il beone non aveva tutti i torti.

MARIO BERNARDI GUARDI